

I genetisti-senatori del grano made in Italy

Trasformarono gli alimenti e migliorarono la nostra salute
Una generazione di pionieri tra '800 e '900 tutta da riscoprire



ALESSANDRO VOLTONE
UNIVERSITÀ DI BARI

La pasta, il pane e la pizza rappresentano alcuni tra i prodotti per i quali l'Italia è nota nel mondo, insieme con altri derivati, ma questa realtà deve ricordarci che pure la bontà dei nostri grani si lega a un tale primato. La materia prima dell'impasto è estremamente importante. Oggi più che mai, d'altronde, una buona farina di grano (o di altro cereale) può contribuire a salute e benessere del nostro organismo; e questo fa sempre più spesso la differenza nella scelta dei nostri prodotti.

Accade così, ad esempio, che si riscopra negli ultimi tempi una cultivar di grano come il «Senatore Cappelli», messo a punto nei primi decenni dello scorso secolo dallo scienziato agronomo Nazareno Strampelli, con alta qualità organolettica (ideale per pasta sia lunga che corta oppure per panificare), poco confacente alle esigenze del passato, ma certamente in linea con le richieste del mercato odierno. Ebbene, quantunque sorprendente possa sembrare, sono stati anche e soprattutto diversi senatori italiani della prima metà del Novecento a partecipare a tutto ciò, migliorando la nostra cucina, la tavola e

la salute, nonché la nostra immagine nel mondo. Questo la dice lunga sul contributo che un Senato della Repubblica basato su capacità politiche e competenze scientifiche insieme può offrire al nostro Paese.

Si trattò di un successo internazionale, tanto che, nonostante la massiccia «Green revolution», successivamente avviata da Norman E. Borlaug in Messico, negli Anni 50 e 60, sotto l'egida della Rockefeller Foundation statunitense, ancora oggi è possibile trovare - almeno a livello di materiale parentale - varietà Strampelli nella genealogia di molti dei grani coltivati nel mondo. Strampelli, però, sul quale si tornerà oltre, non è il solo esponente noto di questa nostra schiera di senatori del grano. Ne fecero pure parte, per esempio, Napoleone Passerini (1862-1951), agronomo e botanico fiorentino di chiara fama, nominato a soli 48 anni, fondatore dell'Istituto Agrario di Scandicci e poi direttore della R. Scuola Superiore Agraria di Pisa, il quale, già noto come selezionatore dei bovini di razza Chianina, si occupò della stabilizzazione di grani a grande diffusione come il Gentil rosso. Altrettanto Francesco Todaro (1864-1950), che si occupò sia del miglioramento sia della corretta diffusione dei frumenti immessi sul mercato, a livello di certificazione e distribuzione delle sementi: nel 1911 fondò la Società bolognese produttori sementi, prima del genere in Italia

e, nel 1921, ancora a Bologna, l'Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura. Ancora, si ricorda Raffaele Cappelli (1848-1921), direttore dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma. A lui Strampelli intitolò il grano citato, ringraziandolo con ciò di aver caldeggiato, l'anno stesso della sua nomina, il 1919, l'istituzione a Roma dell'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura, affidandone a lui la direzione, prima istituzione pubblica italiana a frecciarsi della parola «genetica» nella propria denominazione, essendo improntata a un rinnovamento della ricerca agraria alla luce dei principi della nuova scienza della ereditarietà (nata nel 1900).

Strampelli fu a sua volta senatore e la sua opera di studioso è stata immensa. Egli realizzò un totale di circa 800 incroci, selezionò oltre 800 mila ibridi e produsse più di 50 varietà di grani brevettati, alcune delle quali ancora oggi prodotte e commercializzate. Strampelli organizzò una rete di stazioni fitotecniche in diverse regioni, anche in collaborazione con enti privati, per poter saggiare i suoi frumenti in diversi contesti agro-ecologici. Altrettanto si occupò di coordinamento e gestione dei prodotti ottenuti per garantirne la qualità. I suoi grani (Carlotta Strampelli, Ardito, Gregorio Mendel, Villa Glori, Nuovo Gentil Rosso, per citarne alcuni) oltrepassarono i confini: anche all'estero furono fondate strutture per lavorare con i suoi

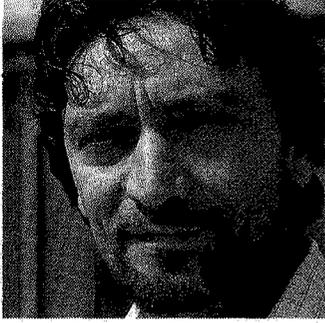
metodi, come il «Campo experimental de acliatation de las semillas inedita» di Olivos, in Argentina, a lui intitolato dopo la morte. Una situazione che, oggi, è purtroppo capovolta: l'Italia è costretta a importare oltre metà del grano per il proprio fabbisogno.

Forse proprio su Strampelli conviene svolgere un'osservazione finale. Viene generalmente ricordato come «il padre dei grani della Vittoria», facendo passare in secondo piano gli sforzi di una vita tutta dedicata al suo lavoro, che inizia nel periodo giolittiano, passa per la grave crisi economica e alimentare del primo dopoguerra e giunge al fascismo. Senatori di grandi capacità organizzative e di ricerca, nonché di impegno civile, come lui, dimostrano l'importanza trasversale, dal punto di vista politico, di un'assise di personalità preposta al bene comune.

20 - continua

L'ANNO 1919
Nasce a Roma
l'Istituto
per la cerealicoltura

STRAMPELLI
Un'eredità di incroci,
ibridi e varietà
che arriva al presente



Alessandro Volpone Storico

RUOLO: È PROFESSORE DI STORIA DELLA BIOLOGIA EVOLUZIONISTICA ALL'UNIVERSITÀ DI BARI

IL LIBRO: «GLI INIZI DELLA GENETICA IN ITALIA» - CACUCCI

